

Riassunto: Il testo si sviluppa attorno alla riflessione sulle figure di due vedove presenti nelle letture liturgiche della XXXII Domenica del Tempo Ordinario: **la vedova di Sarepta** e **la vedova del Vangelo di Marco**. Attraverso queste figure, si analizzano temi come la fede, il sacrificio, l'ipocrisia religiosa e la vocazione personale.

1. **La vedova di Sarepta (1 Re 17, 10-16)**

Questa donna, pur non appartenendo al popolo di Israele, compie un atto di fede nei confronti del profeta Elia, che le promette che il poco olio e farina che possiede non si esauriranno. Questo evento simboleggia un cammino quotidiano di fede, in cui si rinnova costantemente la fiducia in Dio.

2. **La vedova del Vangelo (Marco 12, 38-44)**

La seconda vedova, malvagia e vittima del sistema religioso del tempo, dona tutto ciò che ha al Tempio, pur essendo poverissima. Questo gesto, anziché essere lodato, evidenzia l'ingiustizia di un'istituzione che dovrebbe sostenerla, ma che invece la sfrutta.

3. **Critica alla religione formale**

Gesù denuncia gli scribi e il sistema religioso dell'epoca, accusandoli di ipocrisia e di aver trasformato il Tempio in un'istituzione opprimente. La vedova che dona tutto diventa un simbolo delle vittime di questa religiosità corrotta.

4. **Vocazione e fede**

Si riflette sulla necessità di vivere la propria vocazione come un servizio agli altri, usando i propri talenti e carismi per il bene comune. La fede non è statica, ma va rinnovata ogni giorno attraverso scelte concrete e atti di amore.

5. **La vita come progetto divino**

Ognuno di noi è chiamato a scoprire il proprio scopo nella vita, a realizzare un progetto unico che Dio ha affidato. Anche le difficoltà, come quelle della nascita e della crescita,

6. **Messaggio finale**

Il testo invita a servire il Regno di Dio con autenticità e a non cedere al potere o alle strutture che sfruttano. La vera fede e vocazione si realizzano nel servizio agli altri e nella ricerca di una vita in armonia con Dio.

Conclusione:

Il messaggio principale è quello di vivere una fede autentica, non ridotta a formalismi religiosi, ma incarnata nel servizio, nella gratitudine e nella scoperta del proprio ruolo unico nel piano divino. La riflessione sulle vedove diventa un monitor contro le ingiustizie e un invito a un rinnovamento continuo della fede.